

Ill.mo Signor Direttore,

Mi permetta di esprimere a mezzo di cotesto giornale un inconveniente che mi pare facilmente riparabile nel servizio dei treni sulla linea di Genova. Pur troppo il nuovo orario del primo aprile ha scombuscolato quasi dappertutto il servizio, e volentieri tutti si adattano essendo le limitazioni imposte dalla necessità di risparmiare combustibile, e da altre esigenze dello stato di guerra: ma là dove è possibile ottenere miglioramenti senza danno alcuno delle cause che impongono la limitazione, mi pare che l'autorità dirigente possa accettare le istanze degli interessati. E' perciò che io mi rivolgo, a mezzo di cotesto reputato giornale, alla Società degli Esercenti e Commercianti, già altre volte benemerita per l'interessamento portato al servizio ferroviario, perchè veda se non crede far sua la seguente istanza.

Per Genova abbiamo ora partenze alle 5,30, alle 8, alle 15,25, alle 18,45: il treno delle 15,25 che porta il N. 1169 nasce ad Acqui ed è la prosecuzione di quello che arriva qui alle 11 da Asti col N. 2235, cioè stesso materiale e stesso personale che sta qui fermo tre ore e mezza.

Ora se consideriamo che questo treno arriva a Genova alle 17,35 non vediamo quale utilità pratica porti ai viaggiatori da Acqui e oltre, che arrivano tardi a Genova per i loro affari senza poter ritornare nella sera perchè l'ultimo da Genova parte dopo pochi minuti, cioè alle 17,50.

Invece se questo stesso treno partisse come già prima verso mezzogiorno, arriverebbe a Genova intorno alle 14 e sarebbe più comodo in generale a quanti di Acqui e linea hanno alcuni affari da sbrigare a Genova e possono tornarsene la sera.

La partenza delle 15,25 giova poco a chi arriva in Acqui alle 8 del mattino perchè o si sbriga nella mattinata e potrebbe ripartire alle 12, o non si sbriga e allora ripartirebbe alle 18,45.

Come dicevo il servizio ferroviario non ha alcun danno perchè nulla si aumenta, soltanto il materiale e il personale che rimane qui tre ore e più, partirebbe invece dopo 50 o 60 minuti. Non credo vi sieno ragioni speciali contrarie tanto più essendosi tolto la coincidenza della partenza per Genova coll'arrivo da Savona delle 16,26 e essendosi soppresso il treno delle 16 da Asti.

Io credo che un'istanza in tal senso potrebbe avere buon esito ed è per ciò che io la prego di renderla di pubblica ragione.

Grazie della pubblicazione.

Uno che viaggia.

**

Acqui, 13.

Pregiatissimo Direttore,

Non le dispiacerà che si rubi un po' di spazio per pregare l'ill.mo sig. Presidente della Congregazione di Carità di porre mente ad un fatto certo inavvertito.

Ho l'abitudine di passeggiare alquanto nei nostri viali e per le strade attorno alla città, ed ogni qualvolta mi viene fatto di incontrare degli orfani che vanno a passeggio odo che parlano in dialetto e malissimamente tra di loro.

Io non so, ma non credo, che anche nell'interno dell'istituto quei ragazzi parlino il dialetto, ma in ogni modo non è male che vengano impartite istruzioni a chi ha la diretta sorveglianza perchè sieno avvezzi gli alunni alle conversazioni in italiano e ne sia curato pure la castigatezza, anche fuori delle pareti di casa a loro vantaggio e a decoro della istituzione.

Con sentite grazie. Un assiduo.

Temperatura dal 9 al 15 Aprile 1916:
Domenica 9 - Mass. + 18,50 - Min. + 12, -
Lunedì 10 - » + 19, - » + 11,50
Martedì 11 - » + 15, - » + 12, -
Mercoledì 12 - » + 17, - » + 11, -
Giovedì 13 - » + 18, - » + 9, -
Venerdì 14 - » + 17, - » + 12, -
Sabato 15 - » + 15, - » + 6, -

GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Il Natale di Roma — Quest'anno il Natale di Roma ricorre nel periodo delle vacanze pasquali, quando già sono chiuse le scuole elementari e medie, le quali ultime non si riapriranno che il 2 maggio.

Perciò la celebrazione della memorabile data sarà differita al 7 maggio, facendola coincidere con l'anniversario della spedizione di Garibaldi.

La commemorazione si svolgerà col programma seguente:

Mattina del 7 maggio, in ora da precisarsi, Corteo, per iniziativa della Dante, col concorso delle società cittadine, dal Palazzo Municipale alla Piazza Vittorio Em. II, dove saranno appese corone alla lapide di Garibaldi e al monumento del Gran Re.

Inaugurazione della Bandiera Nazionale e del Corpo dei Giovani Esploratori Italiani.

Giuramento dei novizi ed esploratori. Inni patriottici - Pomeriggio: Inaugurazione dei tiri dei giovani tiratori al poligono della Società del Tiro a segno.

**

Come altro Vice Presidente è stato interinalmente nominato l'avv. notaio Pietro Balduzzi.

S'è deliberato di dichiarare soci benemeriti la locale Società del Tiro a segno, il cav. Belom Ottolenghi e la signora Enrichetta Ottolenghi Sacerdote per il loro valido aiuto accordato, subito all'inizio, alla giovane sottosezione.

**

Trascriviamo per intero il decalogo degli Esploratori e le formole del giuramento.

Decalogo degli Esploratori.

1. La parola d'onore di un Esploratore è sacra.
2. L'Esploratore ama la Patria ed osserva le sue leggi.
3. L'Esploratore è sempre pronto a soccorrere chi trovasi in pericolo, e ad essere utile altrui.
4. L'Esploratore sente e pratica lo spirito di fratellanza.
5. L'Esploratore usa gentilezza e cortesia con tutti, e specialmente coi vecchi, colle donne, coi deboli e coi fanciulli. Se ha reso qualche servizio, non chiede né accetta ricompense.
6. L'Esploratore ama gli animali e le piante; egli protegge gli uni e le altre da crudeltà e vandalismi.
7. L'Esploratore obbedisce senza discussione ai genitori, ai maestri, ai graduati ed agli ufficiali del Corpo.
8. L'Esploratore eseguisce con serenità e gaiezza ogni compito che gli sia affidato.
9. L'Esploratore è sobrio e temperante, amico dell'economia e del risparmio.
10. L'Esploratore non si lascia sfuggire né parole né atti scorretti, che diminuirebbero la sua dignità personale ed il decoro dell'Istituzione cui egli appartiene.

Formole del giuramento.

I. Esploratori — Giuro sul mio onore:

1. di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza, e di osservare le sue leggi.
2. di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo o necessità.
3. di obbedire al Decalogo degli Esploratori.

II. Novizi — Giuro sul mio onore:

1. di amare la Patria e servirla fedelmente.
2. di compiere ogni giorno una buona azione.

**

Domani alla solita sede, alla solita ora avranno luogo le seguenti esercitazioni:

Preparazione aspiranti — Conversazioni morali — Esercizi militari.

Al mattino sette Esploratori saranno posti a disposizione di questo Comitato di preparazione civile per portare alle famiglie il saluto augurale del Comitato in occasione delle prossime feste Pasquali.

L'OPERA DEL COMITATO ACQUESE

PRO LANA PEI COMBATTENTI

Il Comitato Pro Lana nella presente relazione, dà resoconto dell'opera propria.

ENTRATA

Raccolte presso privati	L. 1396,70
Provento « conferenza Missione d'Eva »	» 380,—
» Serata Vally Cadin	» 476,—
» Serata pro lana Concerto Matassini-Bruni	» 714,—
» Lotteria tavolino da lavoro	» 169,—
» Lotteria orologio d'oro	» 152,—
» Somma raccolta presso negozianti	» 476,50
Sussidio del comitato generale acquese	» 500,—
Totale	L. 4264,20

USCITA

Spese pel concerto Vally Cadin	L. 158,50
» » Matassini-Bruni	» 378,40
Pubblicità, impresa affissioni e bolli	» 50,—
Spese per indumenti e per lana filata	» 3677,30
Totale	L. 4264,20

La lana filata fu trasformata con opera gratuita di numerose signore, signorine, bambine della scuola, in calze, ginocchiere, ventriere, pettorine, sciarpe, passamontagna, guanti, manichini.

Detti indumenti furono così spediti direttamente dal Presidio del 23° Artiglieria al fronte.

270 p. di calze; 45 p. di ginocchiere; 260 passamontagna; 50 pettorine; 50 p. di guanti; 88 p. manichini; 45 p. di ginocchiere; 45 maglie; 37 sciarpe; 31 pettorine carta.

Furono spediti direttamente a soldati acquesi circa 600 pacchi, contenenti calze, ginocchiere, ventriere, pettorine, sciarpe, manichini, ecc.

Il sottoscritto Comitato porge infiniti ringraziamenti agli egregi sig. Presidente, V. Presidente e Consiglio del Comitato Generale, pel sussidio gentilmente concesso, per dar maggior impulso all'opera benefica e patriottica.

Vorrebbe elencare i nomi di tutti i gentili donatori, donatrici in oboli, indumenti; tutti i nomi delle brave lavoratrici che seppero così bene intrecciare la morbida lana e trasformarla in caldi indumenti, che tanto conforto portarono ai nostri valorosi fratelli ma lo spazio tiranno non glielo permette.

A tutti sia di grazie il pensiero che la loro benefica opera giunse a porgere il conforto a prodi soldati che vigilavano il terribile nemico a 3000 m. sulle Alpi; e in ghiacciai, ove il freddo giungeva anche a 15 sotto zero, e in umide trincee alpine ove la nuda terra era il solo giaciglio. E col conforto del corpo loro portò anche quello dell'anima, perchè il piccolo dono loro disse che in ogni angolo d'Italia vi fu una sorella che per essi ha lavorato, che per essi ha avuto un pensiero affettuoso. E il gentil dono molte volte li fece piangere di gioia, di conforto e sentirono maggior forza a proseguire la via dura, aspra, terribile, per giungere alla desiata vittoria.

Questo sarà il grazie più gradito a tutti i benefattori e alle gentili lavoratrici.

Un grazie anche pel Comitato Pro Lana.

Presidente Nora Villa - Vice Presidente Maria Sgorlo - Segretarie Gina Ferro, Maria Marengo - Cassiera Bianca Villa.

Acqui, 12 Aprile 1916.

Corriere Giudiziario

R. PRETURA DI PONZONE

Rapetti Domenico e Zunino Geremia erano imputati in base all'art. 156 alinea e primo capoverso C. P., per avere in Piancastagna minacciato a Pesce Luigi un grave ingiusto danno esplodendo contro di lui senza colpo, alla distanza di 10 metri, un colpo di rivoltella ed insegnandolo poi per buon tratto.

Il sig. Pretore, escludendo la minaccia a mano armata, ritenne però la minaccia di grave ingiusto danno e condannò i due imputati a un mese di reclusione.

I condannati ricorsero in appello. Difesa: avv. Erizzo e Bisio.

Sembra che un ordine del Re, che decretava la sospensione di questa strage, sia giunto in ritardo.

Ho richiamati questi fatti su cui ritornerò ancora, per la stretta connessione degli avvenimenti che si intrecciarono con le agitazioni di cui la congiura di Carlo Botta era stata la prima preparazione.

E anche questo breve riassunto dei fatti dimostra come alla remissività del Governo Piemontese del 1794, contrastò poi la feroce repressione messa in atto nel 1797.

PARTE IV.

Agitazioni Civili e feroci repressioni in Piemonte nel 1797.

Morto Vittorio Amedeo III il 16 Ottobre del 1796 — gli era succeduto il figlio Carlo Emanuele IV debole e epilettico. — Benchè egli per sua natura fosse abbastanza mite (è noto come egli finì poi la sua vita a Roma monaco, consacrando nell'ordine dei Gesuiti) pure il pericolo della invasione delle idee rivoluzionarie essendosi fatto nel 1797 più imminente, i Circoli Governativi lo indussero a ricorrere a misure di repressioni bene altrimenti feroci che non fossero state quelle messe in opera dal padre suo durante gli avvenimenti dell'anno 1794.

A centinaia furono ora — in questo triste anno 1797 — appesi alle forche i più insigni cittadini, a Torino, e in tutto il Monferrato.

A Casale, a Moncalvo, a Tonco, a Racconigi, in Alba e in Asti soprattutto, la reazione fu più che in ogni altro luogo atroce. Asti aveva spinto le cose tanto oltre, da proclamarsi la repubblica, la quale per dire la verità non vi durò che una settimana: dal 21 Luglio al 1. Agosto del 1797.

Il Presidente della effimera repubblica fu l'avvocato Secondo Ard, che fu subito impiccato il giorno 2 Agosto: e pochi giorni appresso — nella mattina del 9 Agosto — lo seguì nel supplizio con parecchi altri, Francesco Antonio Chiomba fu Giuseppe di Acqui, che era chierico in quel Seminario.

Trovo nella storia dei Grandi che il Chiomba andò coraggiosamente alla morte, senza cessare di parlare.

La città di Asti dedicò una lapide ai suoi martiri: e il nome del Chiomba che io vi lessi, mi richiamò sempre a desiderio di ricerche sulla sua personalità.

Era nipote del professore Abate Chiomba Francesco Antonio, che il Biorci ricorda come buon letterato, e che era professore di Retorica in Asti.

Il pio prelato era ben lontano dalle idee del turbolento e generoso nipote. Io ho nella mia casa un bel quadro con un sonetto stampato su seta, del dotto Professore, scritto in onore della venuta in Acqui del Re Vittorio Amedeo III coi figli nel giorno 5 Settembre del 1787: appena dieci anni innanzi a questi fatti tragici.

In dieci anni la nuova generazione si era rivolta verso nuove idealità ribelli alla vecchia monarchia del vecchio Piemonte!

L'egregio amico avvocato Accusanti ebbe la cortesia di ricercare e comunicarmi l'atto di nascita del Chiomba, che si conserva nei Registri battesimali della nostra Cattedrale.

Risulta che Chiomba Francesco Antonio di Carlo Giuseppe e di Maddalena è nato il 4 Gennaio del 1775 in Acqui.

La rispondenza perfetta dei suoi due nomi di battesimo con quelli dello zio Professore a Asti, indicherebbe questo come il padrino suo: e spiegherebbe che egli l'avesse chiamato agli studi in Asti.

(Continua).

O. R.